



La valorizzazione della lingua e cultura d'origine nella normativa

NORMATIVA PROVINCIALE

Provincia autonoma di Trento

Linee Guida 2012 per le istituzioni scolastiche e formative della Provincia di Trento – Inserimento e integrazione degli studenti stranieri

[Clicca qui per consultare il testo integrale](#)

Cap. 6:

6. LINGUE D'ORIGINE

6.1 L'importanza della L1

Molto spesso i bambini e i ragazzi stranieri che arrivano a scuola non sono solo bilingui ma plurilingui.

Nel caso, ad esempio, di uno studente marocchino, è frequente la seguente situazione: la sua lingua materna, cioè la lingua in cui è immerso fin dalla nascita, parlata con i familiari, i conoscenti e i coetanei, è un dialetto marocchino; se ha iniziato il suo percorso scolastico nel paese d'origine, ha affrontato subito lo studio dell'arabo classico, unica forma scritta della lingua araba, lingua ufficiale e varietà alta; se ha frequentato la scuola in Marocco per alcuni anni, è entrato in contatto anche con lo studio della lingua francese, largamente diffusa in Marocco e spesso lingua veicolare per lo studio di alcune discipline. Ci si trova quindi di fronte a uno studente trilingue, o addirittura quadrilingue nel caso in cui sia proveniente da una famiglia berberofona e quindi competente anche in uno dei dialetti berberi presenti in Marocco.

Analoghe situazioni di plurilinguismo si possono riscontrare anche in studenti di diversa origine: cinesi, indiani o provenienti da alcuni paesi dell'Africa subsahariana dove l'istruzione formale avviene in inglese, oppure studenti di altre parti del mondo in cui si intrecciano in modo diverso dialetti, lingue materne, lingue nazionali e lingue di istruzione.

Lo studente straniero porta dunque con sé un bagaglio di conoscenze (linguistiche, culturali, relazionali ecc.) che, a seconda del contesto e dell'interlocutore, sa esprimere in una delle diverse lingue che conosce. Gli insegnanti hanno talvolta difficoltà nel riconoscere il valore e le potenzialità di tale bagaglio anche perché, spesso, si concentrano esclusivamente sull'urgenza di imparare la lingua italiana. Ciò si accompagna frequentemente con l'errata convinzione che il continuare a parlare la lingua d'origine sia d'ostacolo all'apprendimento dell'italiano, come se il cervello umano non fosse in grado di immagazzinare troppe informazioni linguistiche. Tale convinzione è rafforzata dall'idea, altrettanto errata, che la lingua materna non serva a nulla. Forse tale pensiero sarebbe diverso se lo studente, anziché essere marocchino, cinese, indiano o altro, fosse invece americano o francese. L'inglese e il francese hanno un ruolo e un'importanza sociale

riconosciuti e il loro apprendimento e mantenimento vengono sempre incoraggiati e stimolati. Nessun insegnante considererebbe negativamente l'uso della lingua inglese in famiglia e dunque non penserebbe mai di consigliare a un genitore anglofono di parlare l'italiano a casa. Solo studenti anglofoni o francofoni hanno dunque "sufficiente spazio" nel loro cervello per poter affrontare lo studio di una nuova lingua, mantenendo contemporaneamente la loro L1?

Gli studi più recenti della linguistica acquisizionale sul rapporto d'interazione tra L1 (qualsiasi essa sia) e apprendimento di altre lingue (siano esse L2 o lingue straniere) sostengono che non esistono due sistemi linguistici separati, bensì una competenza e un sistema operativo comuni che costituiscono la base degli apprendimenti linguistici. Il cervello pare infatti avere una capacità quasi illimitata, sicuramente molto alta, per le lingue ed è ormai dimostrato che mantenere e sviluppare una buona conoscenza della prima lingua facilita l'apprendimento della seconda. Jim Cummins, psicologo e linguista canadese, spiega tutto ciò affermando che le competenze linguistico-cognitive sviluppate nella prima lingua si trasferiscono nella seconda: se lo studente prosegue nella L1 il proprio sviluppo linguistico-cognitivo, conserverà e maturerà strategie e competenze fondamentali che lo faciliteranno nell'apprendimento della L2. Se invece questo sviluppo viene arrestato, perché la L1 viene persa o sottoutilizzata, conseguentemente vi sarà un rallentamento e un ostacolo allo sviluppo generale, che si ripercuoterà anche sulla L2.

6.2 Come valorizzare le L1

Per dare valore alle lingue di origine, la soluzione ideale, non sempre facilmente realizzabile data la varietà delle lingue presenti a scuola e la difficoltà a reperire personale competente, consiste nell'offrire percorsi di mantenimento e sviluppo della L1 sia come lingua affettivo-familiare che come lingua di scolarità (scritta e legata agli apprendimenti disciplinari). Considerato comunque che è la famiglia l'agente principale di mantenimento della lingua materna, un'azione sempre possibile da parte dei docenti, e anzi necessaria, consiste nello stimolare e sostenere il mantenimento della lingua madre nel contesto familiare, evitando l'errore di consigliare ai genitori degli studenti stranieri di parlare l'italiano in famiglia. Questo consiglio comporta infatti, oltre al rischio già menzionato di rallentamento e difficoltà nello sviluppo linguistico-cognitivo, anche altri rischi a diversi livelli. Sul piano linguistico, se i genitori parlano un italiano scorretto, i figli rischiano di acquisire modalità errate che si fossilizzano e diventano difficili da superare. Sul piano relazionale, la perdita della lingua affettivo-familiare può inibire i processi più profondi e intimi della comunicazione nella vita quotidiana; a ciò, in alcuni casi, può aggiungersi il rischio di suscitare nei figli un sentimento di svalutazione dei genitori, visti come parlanti incompetenti dell'italiano, anziché come parlanti competenti di un'altra lingua. Sul piano culturale, il mantenimento della L1 favorisce la possibilità di interiorizzare i valori della cultura d'origine, consente di mantenere attivi i rapporti con la comunità d'appartenenza e il mondo parentale del luogo d'origine, facilita lo sviluppo di un'identità in equilibrio tra due culture.

La lingua d'origine è dunque parte fondamentale dell'identità dello studente straniero e, nello stesso tempo, può contribuire a rendere più vivace linguisticamente e culturalmente il gruppo classe in cui lo studente è inserito. È quindi importante che le scuole favoriscano l'emersione e la valorizzazione di tutte le lingue possibili, con attività che stimolino la curiosità, sottolineino la ricchezza e la varietà delle lingue e degli alfabeti, evidenzino gli scambi e i prestiti tra sistemi linguistici diversi. Valorizzante e stimolante, oltre che segno tangibile di una scuola accogliente, è anche l'uso di avvisi, cartelli e strumenti plurilingue, l'utilizzo di testi bilingue o in lingue diverse, l'intervento di narratori e animatori stranieri ecc. Iniziative di questo tipo rendono concreta e viva la consapevolezza che conoscere più lingue amplia la visione del mondo, favorisce l'apertura

mentale, risveglia la curiosità e può costituire un ottimo biglietto da visita per farsi strada professionalmente in un mondo sempre più cosmopolita.

Nell'ambito dell'offerta formativa complessiva dell'istituzione scolastica, possono essere organizzati anche percorsi di insegnamento di alcune lingue d'origine aperti a tutti gli studenti, italofoeni e non. Queste iniziative, più facilmente realizzabili tra reti di scuole ed in collaborazione con il territorio, valorizzano pienamente il ruolo di promozione culturale della scuola.

NORMATIVA NAZIONALE

Nota MIUR 9 settembre 2015, prot. n. 5535

Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura

[Clicca qui per consultare il testo integrale](#)

Cap. 3, par. 7:

Valorizzare la diversità linguistica. L'integrazione scolastica dei bambini e dei ragazzi con origini migratorie ha seguito in questi anni modalità prevalentemente di tipo "compensativo", sottolineando soprattutto le carenze e i vuoti e riconoscendo molto poco i saperi acquisiti e le competenze di ciascuno, ad esempio, nella lingua materna. La diversità linguistica rappresenta infatti un'opportunità di arricchimento per tutti, sia per i parlanti plurilingue, che per gli autoctoni, i quali possono precocemente sperimentare la varietà dei codici e crescere più aperti al mondo e alle sue lingue.

Sperimentare l'insegnamento a tutti gli alunni di lingue straniere non comunitarie (cinese, arabo, russo).
Conoscere, riconoscere e valorizzare le forme di bilinguismo presenti fra gli alunni della classe.
Formare i docenti sul tema della diversità linguistica e del plurilinguismo.

MIUR, febbraio 2014

Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

[Clicca qui per consultare il testo integrale](#)

Parte II, par. 6.3:

6.3. Il plurilinguismo

"Una pluralità di lingue e culture è entrata nella scuola italiana" così si legge nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione e l'analisi delle biografie

linguistiche degli alunni racconta infatti che le condizioni e le forme di bilinguismo e i modi diversi di essere bilingue sono oggi diffusi nelle classi.

In questi anni, nelle nostre scuole, si sono diffuse alcune consapevolezza e attenzioni che vanno consolidate. Tra queste: l'importanza di conoscere la situazione linguistica degli alunni; la visibilità che deve essere data alle lingue d'origine degli alunni negli spazi della scuola (indicazioni, avvisi, orari, messaggi plurilingui); la valorizzazione, quando è possibile, della diversità linguistica, attraverso momenti di narrazione, disponibilità di testi e libri bilingui, proposte laboratoriali di scrittura, confronto tra gli alunni su "come si dice", "come si scrive", ecc.

In tale direzione, il Consiglio d'Europa ha compiuto un ulteriore passo avanti e propone una "Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale" (Consiglio d'Europa 2010). Esso prende origine dalla consapevolezza della ricchezza, varietà ed eterogeneità, rispetto alla lingua e alla provenienza culturale, che si ritrova oggi nelle scuole europee e dalla necessità di stabilire un legame efficace tra i contenuti comuni e i bagagli individuali linguistici e culturali che ogni alunno porta con sé. Nella Guida si afferma infatti: "Poiché ogni apprendimento avviene integrando nuove conoscenze e competenze a quelle che già si posseggono (e a scuola questo avviene soprattutto attraverso la lingua di scolarizzazione) e che queste sono spesso codificate in altre lingue, è indispensabile tenere conto delle lingue che costituiscono i repertori degli studenti. Queste sono, d'altra parte, la base prima, il fondamento, della formazione delle identità individuali e collettive degli apprendenti".

I principi ai quali si ispira il documento sono quelli della coerenza fra le dichiarazioni di principio e le scelte educative; dell'equità e del riconoscimento di competenze e conoscenze; della qualità dell'educazione per tutti, con un'attenzione particolare ai soggetti più vulnerabili. Nella Guida si legge: "L'educazione plurilingue e interculturale risponde al diritto di ogni individuo ad una educazione di qualità: acquisizione di competenze, di conoscenze, di strategie e di atteggiamenti; diversità delle esperienze di apprendimento; costruzione di identità individuali e collettive. Si tratta di rendere più efficace l'insegnamento e, contemporaneamente, di far sì che esso contribuisca in modo maggiore al successo scolastico degli allievi più vulnerabili, oltre che alla coesione sociale". L'obiettivo della Guida è: "fare in modo che l'educazione plurilingue e interculturale trovi collocazione nel curricolo può voler dire modificarlo in maniera importante e sostanziale, senza tuttavia iscriversi in una logica di rottura rispetto alle finalità perseguite dal curricolo preesistente".

Come valorizzare la diversità linguistica

Negli ultimi tempi vi sono stati alcuni piccoli passi avanti a proposito del riconoscimento e della valorizzazione delle situazioni bilingui dei bambini e dei ragazzi immigrati. Di seguito indichiamo alcune modalità diffuse di riconoscimento della diversità linguistica:

Segni d'accoglienza

Per rendere più vicina la scuola di inserimento e dare un messaggio di attenzione e visibilità linguistica, oltre agli opuscoli informativi e ai messaggi anche multimediali in varie lingue, rivolti ai genitori stranieri, vengono spesso realizzati e utilizzati nelle scuole cartelloni, opuscoli, libretti e segni plurilingui di accoglienza e di "benvenuto".

Per rilevare competenze e capacità

Per conoscere l'alunno straniero neo-inserito, rilevandone anche le capacità in L1, si possono utilizzare i questionari plurilingui e le "schede d'ingresso" in versione bilingue che si propongono di cogliere capacità logico-matematiche e di comprensione di un testo proposti nella lingua materna dell'alunno.

Storie bilingui

Attraverso la diffusione di fiabe del mondo in versione bilingue o plurilingue, si possono far conoscere a tutti gli alunni esempi di un patrimonio narrativo ampio e intrecciato; presentare alla classe lingue, scritture a alfabeti differenti; facilitare la comprensione del testo in italiano da parte dell'alunno straniero, dal momento che può contare su una prima lettura nella sua lingua d'origine.

Parole per studiare

Uno dei modi per facilitare la comprensione di un contenuto di studio, può essere, nella fase iniziale anche quello di proporre una breve lista di termini chiave o un piccolo glossario bilingue inerente il tema.

Lo scambio tra le lingue

All'interno di temi trattati nel curriculum comune si può trovare il modo durante l'anno di presentare la ricchezza e la varietà delle lingue in modi diversi: facendo un cenno ai prestiti linguistici che intercorrono da sempre tra una lingua e l'altra (moltissimi sono, ad esempio, i prestiti dall'arabo all'italiano); proponendo di scoprire come si nomina uno stesso oggetto o come si declina un nome proprio in lingue differenti.

L'insegnamento delle lingue anche non comunitarie

In molte scuole sono realizzati, in orario extrascolastico, corsi di insegnamento delle lingue diffuse fra gli allievi (arabo, cinese, russo, giapponese...) che sono aperti agli alunni madrelingua e agli alunni italiani.

MPI, ottobre 2007

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri – Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale

[Clicca qui per consultare il testo integrale](#)

Cap. "Le linee di azione", punto 3:

3. Valorizzazione del plurilinguismo

La situazione di plurilinguismo che si sta sempre più diffondendo nelle scuole rappresenta un'opportunità per tutti gli alunni oltre che per gli alunni stranieri. L'azione riguarda:

- il *plurilinguismo nella scuola*, cioè di sistema: oggi si insegnano due lingue comunitarie, che le tabelle di abilitazione riducono a inglese, francese, tedesco e spagnolo, più il russo; si deve ripensare l'offerta generale (non limitata agli immigrati) delle LS includendo le lingue

parlate dalle collettività più consistenti a seconda delle aree del Paese e prevedendo le relative abilitazioni: i corsi possono essere organizzati sulla base delle reti di scuole, in modo da consentire la creazione di gruppi classe numerosi. In tutti i casi, anche nelle scuole primarie, gli insegnanti possono valorizzare il plurilinguismo dando visibilità alle altre lingue e ai vari alfabeti, scoprendo i “prestiti linguistici” tra le lingue ecc.;

- il *plurilinguismo individuale*: il mantenimento della lingua d'origine è un diritto dell'uomo ed è uno strumento fondamentale per la crescita cognitiva, con risvolti positivi anche sull'Ital2 e sulle LS studiate nella scuola. L'insegnamento delle lingue d'origine, nella loro versione standard, può essere organizzato insieme a gruppi e associazioni italiani e stranieri mentre saranno le famiglie e le collettività ad esporre i figli alle varietà non-standard da loro parlate.